OFFICINA EMILIA | LABORATORIO DI STORIA DELLE COMPETENZE E DELL'INNOVAZIONE NELLA MECCANICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

Documentare il lavoro attraverso i video

un progetto di Officina Emilia con nove imprese meccaniche della provincia di Modena

Documenting work through videos

A project by Officina Emilia with nine engineering firms in the province of Modena

Ringraziamenti

Hanno partecipato alla realizzazione del progetto:

ricercatori, professionisti e tecnici che collaborano con Officina Emilia

Elena Bassoli, Eva Businarolo (Audiotyping), Stefania Corradi, Agnese Fogli, Francesco Guerra, Paolo Levoni, Mauro Mattioli, Gianluca Neri, Elisabetta Ognibene (Avenida), Dario Pellicciari, Giulia Piscitelli, Sara Pozzoli, Rossella Ruggeri, Margherita Russo, Stefania Sardo, Luisa Sovieni, Lauren Sustein, Filippo Tantillo;

le seguenti imprese meccaniche partner di Officina Emilia:

Ferrari Bruno & C. s.n.c. (Castelfranco Emilia, Modena), F.lli Gruppi di Gruppi Davide & C. s.n.c. (Marano sul Panaro, Modena), Galvanica Nobili s.r.l. (Marano sul Panaro, Modena), Nexma Group (Modena), PTL s.r.l. (Mirandola, Modena), S.I.MO s.r.l. (Modena), SOCAGE s.r.l. (Sorbara di Bomporto, Modena), Torneria G.S. di Galavotti e Ganzerli s.n.c. (Medolla, Modena), Utensileria Modenese s.r.l. (Modena).

Hanno partecipato alle videointerviste:
Ivan Baldo, Marzia Baraccani, Cristina Bertacchini, Fabiola Canovi, Zongrong Chen, Marco Citterio, Daniele D'Andrea, Gennaro Di Donato, Matteo Ferraboschi, Cinzia Annunziata Finelli, Najib Ghaidi, Davide Gruppi, Luca Gruppi, Marco Lugli, Roberto Lutti, Marco Mai, Nadia Marassi, Ivan Monica, Rossano Morotti, Rocco Muscaritolo, Salvatore Muscaritolo, Enrico Mussini, Angelo Oca, Riccardo Pinca, Giovanni Ragazzi, Gaetano Regolo, Silvano Richeldi, Tiziana Rosa, Luigi Rubino, Francesco Sighinolfi, Dritan Sultana, Elena Ternelli, Massimo Vincenzi, Samuele Zanghieri, Sabrina Zanni.

Traduzione: Timothy Keates

Le riprese sono state effettuate nei mesi di novembre e dicembre 2008 presso le imprese.

creative commons
Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale-Non opere derivate il cui testo è disponibile alla pagina Internet http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/

Eccetto dove diversamente indicato
quest'opera è rilasciata con licenza

http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/

Ulteriori informazioni sull'uso di questo materiale possono essere richieste a: info.oe@unimore.it

2008-2009, aggiornamento e riproduzione dvd febbraio 2010

Acknowledgements

The following persons collaborated in performing the project:

researchers, professionals and technicians collaborating with Officina Emilia:

Elena Bassoli, Eva Businarolo (Audiotyping), Stefania Corradi, Agnese Fogli, Francesco Guerra, Paolo Levoni, Mauro Mattioli, Gianluca Neri, Elisabetta Ognibene (Avenida), Dario Pellicciari, Giulia Piscitelli, Sara Pozzoli, Rossella Ruggeri, Margherita Russo, Stefania Sardo, Luisa Sovieni, Lauren Sustein, Filippo Tantillo;

engineering firms collaborating with Officina Emilia:

Ferrari Bruno & C. s.n.c. (Castelfranco Emilia, Modena), F.lli Gruppi di Gruppi Davide & C. s.n.c. (Marano sul Panaro, Modena), Galvanica Nobili s.r.l. (Marano sul Panaro, Modena), Nexma Group (Modena), PTL s.r.l. (Mirandola, Modena), S.I.MO s.r.l. (Modena), SOCAGE s.r.l. (Sorbara di Bomporto, Modena), Torneria G.S. di Galavotti e Ganzerli s.n.c. (Medolla, Modena), Utensileria Modenese s.r.l. (Modena).

The following took part in the video-interviews:

Ivan Baldo, Marzia Baraccani, Cristina Bertacchini, Fabiola Canovi, Zongrong Chen, Marco Citterio, Daniele D'Andrea, Gennaro Di Donato, Matteo Ferraboschi, Cinzia Annunziata Finelli, Najib Ghaidi, Davide Gruppi, Luca Gruppi, Marco Lugli, Roberto Lutti, Marco Mai, Nadia Marassi, Ivan Monica, Rossano Morotti, Rocco Muscaritolo, Salvatore Muscaritolo, Enrico Mussini, Angelo Oca, Riccardo Pinca, Giovanni Ragazzi, Gaetano Regolo, Silvano Richeldi, Tiziana Rosa, Luigi Rubino, Francesco Sighinolfi, Dritan Sultana, Elena Ternelli, Massimo Vincenzi, Samuele Zanghieri, Sabrina Zanni.

Translation: Timothy Keates

Videos were filmed in November, December 2008 at the firms.

creative commons
This work is published in accordance with the licence Creative Commons Attribution - Noncommercial - No Derivative Works. For text of which see Internet page http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/

Eccetto dove diversamente indicato
quest'opera è rilasciata con licenza

http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/

For further information, regarding use of this material, apply to the following address: info.oe@unimore.it

2008-2009, updated and DVD version February 2010

Introduzione

a cura di Margherita Russo

Il lavoro invisibile

Nella fase di crisi economica che ha attraversato pesantemente anche l'Italia, è generale il riconoscimento del ruolo che potrà avere il settore manifatturiero nel consentire al paese di avviarsi verso la ripresa. E l'industria meccanica ne rappresenta una componente di eccellenza: per la capacità innovativa, la sostenuta dinamica delle esportazioni, la capacità di alimentare convergenze tecnologiche in molti settori e di allargare nel segmento di servizi avanzati una domanda altamente sofisticata.

Ma che cosa significa oggi lavorare nell'industria manifatturiera in Italia? E quali sono le mansioni e le competenze dei lavoratori[1], i salari[2], i diritti e le condizioni di lavoro in fabbrica? Quale organizzazione del lavoro vi prevale? Vi sono differenze di genere, o di età, di titolo di studio o di provenienza? E su quali dimensioni del lavoro sono più rilevanti? Vi sono percorsi di mobilità che prevedono un arricchimento di conoscenze, responsabilità, ruoli? Per rispondere a queste domande abbiamo studi e ricerche che però difficilmente riescono a contribuire alla formazione di una conoscenza diffusa, di che cosa sia il lavoro. I lavori di fabbrica in particolare. E anche la letteratura, il cinema e la cultura poco si occupano di raccontare che cosa è il lavoro.

Recentemente, al lavoro, e in particolare al lavoro manifatturiero e di fabbrica, Antonio Calabrò[3] ha dedica-

Introduction

by Margherita Russo

Labour: a missing representation

In the current phase of severe economic crisis from which Italy has not been exempt, it is generally acknowledged that the manufacturing sector may have a part to play in setting the country back on the road to recovery. In this sector the engineering industry stands out by virtue of its innovative capacity, the ongoing exportation dynamic, the ability to stimulate technological convergences in several sectors and to expand a highly sophisticated demand in the segment of advanced services.

But what does it really mean, today, to work in manufacturing industry in Italy? What are the tasks and competences of the workers[1], their wages[2], their rights and working conditions in the factory? How is the work mainly organized? Are there differences of gender or age, of education or background? If so, in which areas of work are they most prevalent? Are there mobility paths that envisage enrichment of knowledge, responsibilities, roles? Various studies and researches have attempted to answer these questions, but they do not facilitate the formation of a diffused knowledge, of what work actually is, of factory work in particular. Nor do literature, cinema and culture tell us much about what work really entails.

Recently, Antonio Calabrò[3] has devoted a chapter of his book *Orgoglio Industriale*[4] [*Industral pride*] to work, especially manufacturing work in the

to un capitolo del suo libro *Orgoglio industriale*[4]. Le sue riflessioni, incardinate sulla lettura attenta della vivace e variegata struttura produttiva italiana, si basano anche su un'ampia ricerca condotta da Ipsos appositamente per raccogliere una documentazione adeguata all'argomentazione che propone di sviluppare nel suo libro (a cui rinviamo per un'attenta lettura). Qui riprendo solo la conclusione: "Serve dare nuovo *appeal* alla fabbrica", dice Calabrò citando il sociologo Daniele Marini[5], e aggiunge: "Non solo in termini di comunicazione. Ma soprattutto di fatti, di scelte, con l'assunzione di maggiori responsabilità da parte delle imprese e dei sindacati sulla qualità del lavoro, gli ambienti industriali, la sicurezza, i servizi, i percorsi professionali, la partecipazione. Fare. E raccontare." (p. 162). Sollecitando la necessità che l'industria si dia da fare, Calabrò indica gli esempi dei musei industriali (Piaggio, ad esempio), e di imprese come Pirelli[6] e Dalmine[7] che sul tema del lavoro di fabbrica hanno iniziato a raccontare con immagini "la storia e l'attualità del lavorare e produrre" (p. 164).

E se le grandi imprese faticano a rispondere in modo ampio a quella necessità di raccontare, comunicare e far capire che cosa sia il lavoro di fabbrica, per le piccole imprese la sfida è decisamente condizionata dalle risorse necessarie per raccontare quali sono le condizioni di lavoro, le specificità organizzative, l'ambiente di lavoro, le mansioni di donne e di uomini, di operai, impiegati, tecnici e imprenditori (perché nelle piccole im-

factory. His reflections are based on a careful reading of the lively and variegated productive structure in Italy, and are also underpinned by ample research performed by Ipsos for the purpose of collecting suitable documentation for the argument he aims to develop in his book (to which the reader is referred). Here I cite only the conclusion: "Fresh appeal must be given to the factory", says Calabrò, quoting sociologist Daniele Marini[5], and he adds: "Not only in terms of communication. But above all in facts, choices, with the assumption of greater responsibilities by the firms and the unions concerning the quality of the work, the industrial ambiences, safety, services, professional paths, participation. Act. And tell." (p. 162). In this connection, industry must get off its backside, says Calabrò, and he adduces the examples of the industrial museums (Piaggio for instance), and of firms like Pirelli[6] and Dalmine[7] which have begun to recount "the story and the actuality of working and producing" through images (p. 164).

And if the firms hang fire in responding amply to the need to narrate, communicate and convey understanding of what factory work is, for the small firms the challenge is strongly influenced by the resources needed to recount the working conditions, the specificities of organization, the working environment, the tasks of men and women, of workers, white collars, technicians and entrepreneurs (for, in the small firms, the entrepreneurs work not merely in the management offices but also alongside the employees in the factory and

prese, accanto ai dipendenti, anche gli imprenditori sono lavoratori in fabbrica, in officina, e non solo negli uffici della direzione).

Nell'Emilia-Romagna l'industria meccanica è ricca per le sue migliaia di piccole imprese intrecciate in una fitta trama di relazioni orizzontali, tra imprese con specializzazioni complementari, e verticali con i clienti, committenti e fornitori. Questa non è la terra delle economie di scala nella produzione di massa. Si producono pezzi speciali, in serie corte. È il luogo dove si risponde alle esigenze speciali di clienti - in Italia, come in Cina, negli Stati Uniti, o in Germania - che richiedono soluzioni ad hoc. Un luogo con un'altissima concentrazione di saperi, che non si sono creati sull'onda dell'economia della conoscenza quando ricercatori e policy makers indicavano quella come la direzione del sentiero alto dello sviluppo, ma già da molto prima, attraverso un lungo percorso di decenni di formazione tecnica e professionale, di ricerca tecnica e scientifica, di attitudine al lavoro e al cambiamento. Saperi che si attivano, che producono valore aggiunto, come cercano di misurare gli economisti, grazie alle reti di competenze dentro l'impresa e tra le imprese. Lavoratori, tecnologie, macchinari, organizzazione dei processi industriali difficilmente riassumibili in poche immagini, dati, grafici[8].

I video

Per rispondere alla necessità di rappresentare che cos'è il lavoro, Officina Emilia si è concentrata sui lavori nelle piccole imprese metalmeccani-

the workshop).

The mechanical industry in Emilia-Romagna features a myriad small firms involved in a close network of horizontal relations, among firms with complementary specializations, and vertical relations among clients, commissioners and suppliers. This is no place for economies of scale in mass production. Special parts are produced in short runs. Here the firms respond to the particular requirements of clients — in Italy, as in China, the US, or Germany — who require ad hoc solutions. A place with a very high concentration of competences, that were not created on the wave of the knowledge economy when researchers and policy makers marked it as the high road of development, but were already of long standing, through decades of technical and professional training, of technical and scientific research, of aptitude to work and change. These competences are activated, they produced value added, as economists seek to measure, thanks to the network of competences within the firm and among the firms. Workers, technologies, machinery, organization of industrial processes hard to sum up in a few images, data, graphs[8].

The videos

In order to meet the need of representing labour in the workshop, Officina Emilia has concentrated on work in the small mechanical factories. The aim is to spread — among teachers, young persons and their families, local administrators and people who work at various levels in the local institutions — a knowledge of what the world of

che. L'obiettivo è diffondere tra gli insegnati, i giovani e le loro famiglie, gli amministratori locali e chi lavora a vari livelli nelle istituzioni locali una conoscenza di cosa sia il mondo della produzione meccanica e di chi vi lavora, e di approfondire la conoscenza del nesso tra innovazione e produzione, saperi e luoghi dell'apprendimento[9].

Per rispondere alle domande di conoscenza su quali siano oggi i lavori e che cosa facciano il lavoratori delle imprese meccabniche sarebbe necessaria una vasta mobilitazione di ricerca, di analisi e di trasmissione delle conoscenze. Attraverso il progetto OE_Imprese, Officina Emilia ha puntato su un obiettivo preliminare: contribuire ad aprire la discussione, a segnalare la necessità di trovare risposte, di formulare meglio le domande, di articolare la conoscenza della varietà di casi, situazioni e contesti in cui oggi si lavora.

Il progetto, OE_Imprese, si articola in varie attività: Patto con le imprese (si vedano le informazioni nel sito web di OE); Diario di Viaggio ("vietato non toccare" è la tema di fondo che avvicina il visitatore alle esperienze *hands on* nel museolaboratorio di OE); Annuario; Glossario; Documentare il lavoro attraverso i video "Luoghi, persone, ambienti di lavoro e tecnologie". Nella fase di messa a punto del progetto (ottobre 2008-marzo 2009) sono state contattate una trentina di imprese meccaniche della provincia di Modena che hanno dimostrato interesse a costruire insieme ad Officina Emilia iniziative rivolte al sistema

engineering production entails and of the people employed in it, and to investigate in depth the nexus between innovation and production, knowledge and learning places[9].

Research, analysis and transmission of knowledge would need to be mobilized on a very large scale to find answers to the questions as to the current nature of jobs and what workers do in mechanical fatories. Through the OE_Imprese project, Officina Emilia has set a preliminary aim: to contribute to opening the discussion, to signal the need to find answers, to better formulate the questions, to articulate the knowledge of the variety of cases, situations and contexts in which workers operate today.

The OE_imprese project involves a range of activities: Pact with the Firms (see the information on the OE website); Logbook ("forbidden not to touch" is the basic theme for the visitor to approach the hands-on experiences in OE's museum-workshop); Yearbook; Glossary; Documenting work through the videos "Places, persons, work and technologies". When the project was being firmed up (October 2008-March 2009) some thirty mechanical firms were contacted in the province of Modena; these evinced interest in cooperating with Officina Emilia to construct initiatives regarding the system of education and training on themes of guidance in educational and vocational choices and active knowledge of the local context. Many of these firms agreed to collaborate with the University of Modena & Reggio Emilia in order to perform activities with

dell'istruzione e della formazione sui temi dell'orientamento nelle scelte scolastiche e professionali e della conoscenza attiva del contesto locale. Molte di quelle imprese hanno sottoscritto convenzioni di collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia per realizzare le attività con le scuole[10], oltre che per fornire documentazione e materiali per il *diario di viaggio*, sezione del museolaboratorio che espone artefatti donati dalla imprese (sono stati raccolti, schedati, e ora al via nel progetto multimediale, oltre 180 pezzi)[11].

Un gruppo di lavoro multidisciplinare ha delineato strumenti agili per le fasi preliminari di raccolta e analisi della documentazione sulle imprese e ha individuato nel video uno strumento adeguato alla raccolta di documentazione per la ricerca e per la costruzione di strumenti efficaci per la didattica.

In questo opuscolo presentiamo i due prodotti video realizzati nel progetto OE_ Imprese: una serie di videointerviste a 35 lavoratori e una videoistallazione per raccontare imprese e lavoratori del distretto modenese della meccanica. I video sono stati realizzati nel periodo novembre 2008-gennaio 2009, da Filippo Tantillo e Sara Pozzoli.

La collaborazione tra Officina Emilia e le imprese del territorio nasce per indagare e rendere visibili quegli intrecci fra produzione ed innovazione che nel passato hanno caratterizzato il distretto della produzione meccanica, e che ancora oggi sono un aspetto peculiare della meccanica nell'area modenese

the schools[10], as well as to provide documentation and materials for the "logbook", a section of the museum-workshop where artifacts donated by the firms are exhibited (more than 180 items have been collected and listed, and are in the multimedia project now under way)[11].

A multidisciplinary working group has set up instruments to facilitate the preliminary stages of collection and analysis of the documentation of the firms, and has selected the video as a suitable tool for gathering documentation for the research and the construction effective teaching instruments.

In this paper we present two video productions made in the OE_Imprese project: a series of video-interviews with 35 workers, and a videoinstallation to narrate firms and workers in the Modena engineering district. The videos were made in the period November 2008-January 2009, by Filippo Tantillo and Sara Pozzoli.

The collaboration between Officina Emilia and the firms of the territory emerges from the need to investigate and make visible the intermesh between production and innovation that formerly characterized the district, and that still today represents an aspect peculiar to engineering production in the Modena area, projecting it into the future, mapping out the paths of transformation.

A group of nine firms in the province of Modena[12] joined the OE_Imprese project "documenting work through the video" and shared with us the aims and working methods we proposed[13]. We initiated an opening exploratory

che la proiettano nel futuro, tracciandone i sentieri di trasformazione.
Un gruppo di nove imprese della provincia di Modena[12] ha aderito al progetto di OE_Imprese "documentare il lavoro attraverso i video" e ha condiviso le finalità e il metodo di lavoro che abbiamo proposto[13]. Abbiamo avviato una prima fase esplorativa con le imprese per costruire le condizioni che rendessero possibile le riprese. La realizzazione della videoinstallazione e delle videointerviste è stata per Officina Emilia un' importante opportunità per rinsaldare e far progredire il rapporto con le imprese e per realizzare prodotti di rilevo per l'allestimento del museolaboratorio. Si tratta di una significativa conferma che le imprese possono essere partner attivi di Officina Emilia nel realizzare il progetto di comunicare alle giovani generazioni l'importanza di quel lavoro ben fatto di cui sono depositarie.
Le riprese sono state effettuate presso le nove imprese. Ci hanno accolto offrendoci la massima collaborazione, a cui si è aggiunto il calore umano e la profonda disponibilità a condividere gli obiettivi del progetto.
Il lavoro di montaggio ha prodotto due documentari (una videoinstallazione e nove serie di videointerviste) che fanno parte stabilmente dell'allestimento e della documentazione del museolaboratorio.
I luoghi, le persone, le macchine, il lavoro (durata di 40', riprese e regia di Sara Pozzoli) offre una rassegna della ricca gestualità del lavoro nel paesaggio sonoro dell'officina e possiede un rilevante contenuto artisti-

stage with the firms in order to make the filming possible. Setting up the video-installation and video-interviews was an important opportunity for Officina Emilia to consolidate and pursue the relationship with the firms and create important items to exhibit in the museum-workshop. This confirms that the firms can actively cooperate with Officina Emilia in the project of informing the younger generations about the importance of that well-done work now in their hands.
The videos were shot at the nine firms. We were offered maximum collaboration, plus human warmth and a profound willingness to share our common objectives.
Two documentaries (a video-installation and nine series of video-interviews) emerged from the montage and now have their place in the permanent exhibition and documentation of the museum-workshop.
The video *Working Images. People, Places, Machines* (duration 40 mins., filmed and produced by Sara Pozzoli) provides an overview of the variety of working gestures in the soundscape of the workshop and displays a notable artistic content. This permanent video-installation is projected in continuous cycle on a wall of the museum-workshop and has the effect of involving visitors in the real ambience of a small mechanical workshop through sound and image. The video-installation responds to the demands made by certain of the entrepreneurs we met during the participated-planning stage performed in the "primavera meccanica" (engineering springti-

co. È una videoinstallazione permanente che, proiettata a ciclo continuo su una parete del museolaboratorio, produce l'effetto di coinvolgimento dei visitatori nel contesto reale di una piccola impresa meccanica attraverso un'esperienza visiva e sonora. La videoinstallazione è la risposta alle sollecitazioni di alcuni degli imprenditori che avevamo incontrato durante la fase di progettazione-partecipata realizzata nel corso di "primavera meccanica[14]. Venendo a discutere delle attività da realizzare nel museo laboratorio, avevano osservato che "le loro fabbriche" erano diverse: molti diversi tipi di macchine, molto più sofisticate, ambienti di lavoro molto più ricchi di strumenti e attrezzature con le più moderne tecnologie multimediali, ampi spazi di lavoro, materiali i più diversi. E lavoratori. La nostra progettazione degli allestimenti non sarebbe mai stata in grado di competere con quella varietà: non solo perché non disponiamo delle ingenti risorse che sarebbero state necessarie, ma soprattutto perché l'obiettivo non è riprodurre nel museolaboratorio una raccolta sistematica di quella varietà, ma sollecitare l'osservazione comparata, incuriosire, provocare domande, suscitare l'interesse a saperne di più. La videoinstallazione, per le sue ampie dimensioni (3x4 metri), apre il museolaboratorio verso le imprese vere. Adesso sono nove. Ma il progetto è di ampliare la varietà degli sguardi sulle imprese meccaniche e sui loro paesaggi sonori accessibili attraverso la visita OE.

Le nove serie di videointerviste dal time) course[14]. As we came to discuss the activities to be performed in the museum-workshop, they stressed that "their factories" were different: many different kinds of machines, many of them highly sophisticated, working environments much richer in tools and equipment with the latest multimedia technologies, ample working spaces, the most diverse materials. And workers. Our planning of the museum would never be able to compete with such variety: not merely because we did not have the huge resources necessary, but above all because the museum-workshop aims not to exhibit a systematic collection of this variety, but to stimulate comparative observation, to stir curiosity, to provoke questions, to arouse interest in knowing more about it all. Owing to its ample size (3x4 metres), the video-installation opens the window onto the actual firms. Currently nine in number. But the plan is to broaden the variety of what can be seen and heard of the mechanical factories during the visit to OE.

The nine series of video-interviews titled *Shop talk. Factory workers speak up* (by Sara Pozzoli and Filippo Tantillo, average duration of each video 6-7 mins.) exhibit an extraordinary gallery of testimonies on human experience and work collected through interviews with 35 workers in the nine firms taking part in this first stage of the video documentation project. The collection of this audio-visual material aims not only to give back the documentary material but also to contribute to building a shared point

tolo P*arole di lavoro*. *Lavoratori nelle imprese del distretto modenese della meccanica* (di Sara Pozzoli e Filippo Tantillo, durata media di ciascun video 6-7') presentano una straordinaria galleria di testimonianze su esperienze umane e di lavoro raccolte attraverso interviste a 35 lavoratori delle nove imprese che hanno collaborato a questa prima fase del progetto di documentazione video. Nell'ambito di questa collaborazione, la raccolta di materiale audiovisivo ha l'obiettivo non solo di restituire materia documentale, ma di contribuire alla costruzione di un punto di vista condiviso, un'idea di futuro condivisa, alla quale la stessa OE attribuisce grande rilevanza nella sua *mission*. Questi video rappresentano solo l'inizio di un racconto, i primi tasselli di un puzzle che via via si arricchirà di nuovi elementi narrativi anche attraverso gli artefatti del "diario di viaggio".
Nelle note che seguono, Filippo Tantillo e Sara Pozzoli presentano le scelte progettuali nella realizzazione dei documentari video. Nelle ultime due sezioni si richiamano le risposte salienti sulle interviste (i lavori, i percorsi di apprendimento, la vita dentro e fuori dalla fabbrica, i sogni) e le caratteristiche delle imprese che hanno aderito al progetto.

Note

1 Uno sguardo aggiornato su quali siano le competenze professionali richieste dai vari segmenti dell'industria ce la offre l'indagine Excelsior condotta da Unioncamere. La televisione informa il vasto pubblico. Nei telegiornali vediamo le immagini dei lavoratori fuori dalla fabbriche che chiedono piani industriali per il rilancio delle attività delle imprese in cui lavorano. Nella trasmissione okkupati.it, realizzata dal televisione pubblica,

of view, a shared idea of the future, which OE feels to be highly important in its *mission*. These videos are just the beginning of a story, the first tiles in a mosaic that will be gradually enriched with new narrative elements also through the artifacts of the "logbook".
In the notes that follow, Filippo Tantillo and Sara Pozzoli detail their choices in creating the video documentaries. The last two sections resume the salient responses in the interviews (the jobs, the learning paths, life inside and outside the factory, dreams) and the characteristics of the firms participating in the project.

Footnotes

1 An updated look at which professional competences are in demand in the various segments of industry can be found in the Excelsior survey conducted by Unioncamere. Television provides information to the general public. In the news programmes we see images of workers outside the factories calling for industrial planning to relaunch the activities of the firms they work for. In the broadcast called 'okkupati.it', performed by the public TV service, we can sometimes see some of the places of artisan or industrial work, narrating jobs rich in skills and satisfying for the workers.

2 Public attention has recently been called to a datum regarding wages in Italian manufacturing industry, which are lower than the averages of other European states, down to one-third of their German counterparts. It is well-known that there are discrepancies between men and women, and between the north and the south of the country. But in lieu of a systematic analysis that provides accessible information also to those not employed in the jobs and evidences, for example, wages and working conditions, remuneration and productivity, or wages and profitability of the firms, the available researches are confined to those sporadically produced by the trade unions.

3 Writer and editorialist in daily and weekly newspapers, Calabrò is currently director of Institutional Affairs and External Relations of the Pirelli group and managing director of Pirelli Cultura.

possiamo talvolta vedere alcuni dei luoghi di lavoro artigianale o industriale di cui si raccontano lavori densi di saperi e ricchi di soddisfazione per i lavoratori.

2 Recentemente è stato richiamato all'attenzione del vasto pubblico un dato che riguarda i salari nell'industria manifatturiera in Italia, in media più bassi che in altri paesi europei, fino ad un terzo dei salari tedeschi. Sappiamo che ci sono differenze tra uomini e donne, e tra nord e sud del paese. Ma se cerchiamo un'analisi sistematica che ci offra una conoscenza accessibile anche ai non addetti ai lavori che metta in evidenza ad esempio salari e condizioni di lavoro, retribuzioni e produttività, o salari e redditività delle imprese, le ricerche disponibili si riducono a quelle che in maniera sporadica fa il sindacato.

3 Saggista, editorialista di quotidiani e settimanali, ora è direttore Affari istituzionali e relazioni esterne del gruppo Pirelli e amministratore delegato di Pirelli Cultura

4 Si veda il capitolo "La meno amata degli italiani" in A. Calabrò, *Orgoglio industriale. La scommessa italiana contro la crisi globale*, Mondadori, Milano 2009.

5 D. Marini, D. Girardi e F. Marzella, "Sviluppo e industria, una nuova reciprocità", in *Quaderni Fondazione Nord Est*, ottobre 2008

6 Il riferimento è a *Pirelli. Racconti di lavoro: uomini, macchine, idee*, Milano, Mondadori, 2008.

7 *Dalmine*, foto di Paola Mattioli, a cura di E. Valtulina, Milano, Skira, 2008

8 Un'ampia analisi della struttura produttiva dell'industria meccanica a Modena è disponibile online nel sito di ricerca www.metalnet.unimore.it che riporta i risultati dell'indagine empirica "Metalnet – Struttura e dinamica delle relazioni tra imprese meccaniche della provincia di Modena" e dell'analisi analisi spaziale della dinamica 1951-2001 dell'industria meccanica in Italia (si veda anche *L'industria meccanica in Italia. Analisi spaziale delle specializzazioni produttive 1951-2001*, Roma, Carocci, a cura di M. Russo).

9 Un tema su cui, con particolare riferimento alla conoscenza tecnica e scientifica dei laureati e di dottori di riceca, opera Spinner, il consorzio che in Emilia-Romagna dal 2001 realizza "interventi per la qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e della innovazione tecnologica". Si veda il Convegno di Spinner 2013 per discutere sul senso nuovo del lavoro nell'industria manifatturiera (4 febbraio 2010, Bologna).

10 L'elenco completo delle imprese partner di OE è consultabile nel sito web www.officinaemilia.it.

11 Il progetto OE_imprese è stato sospeso nel

4 See the chaper "La meno amata degli italiani" in A. Calabrò, *Orgoglio Industriale. La scommessa italiana contro la crisi globale*, Mondadori, Milan 2009.

5 D. Marini, D. Girardi and F. Marzella, "Sviluppo e industria, una nuova reciprocità", in *Quaderni Fondazione Nord Est*, October 2008.

6 The reference is to *Pirelli. Racconti di lavoro: uomini, macchine, idee*, Milano, Mondadori, 2008.

7 *Dalmine*, photos by Paola Mattioli, ed. E. Valtulina, Milano, Skira, 2008.

8 An ample analysis of the productive structure of the engineering industry in Modena is available online at research site www.metalnet.unimore.it. This reports the findings of an empirical survey "Metalnet – Struttura e dinamica delle relazioni tra imprese meccaniche della provincia di Modena" and of the spatial analysis of the 1951-2001 dynamic of the mechanical industry in Italy (see also *L'industria meccanica in Italia. Analisi spaziale delle specializzazioni produttive 1951-2001*, Roma, Carocci, ed. M. Russo).

9 Since 2001, Spinner, a consortium in Emilia-Romagna performing "interventions for qualification of human resources in the sector of research and technological innovation", has been concerned with this topic, with particular reference to the technical and scientific knowledge of graduates and holders of research doctorates. See the Spinner 2013 Conference to discuss the new meaning of work in manufacturing industry (4 February 2010, Bologna).

10 The complete list of OE's partner firms can be found on the website www.officinaemilia.it.

11 The OE_Imprese project was suspended in June 2009 because, in the severest stage of the crisis, the Chamber of Commerce felt unable to fund its performance. Thus with the resources made available by the University, the local Fondazione Cassa di Risparmio of Modena, and the city administration, Officina Emilia was able, in 2009-2010, to perform only the activities aimed at the schools (with laboratories, without managing to extend active involvement to other firms present in the territory. The work will be resumed as soon as Officina Emilia finds sufficient resources.

12 The complete list can be found on p. 2 and is detailed further on.

13 Owing to the scanty resources available, the video documentation had to be restricted to a mere nine firms. Notwithstanding the limited means at our disposal, we succeeded in constructing a feasibility plan for extending the documentation to a larger number of cases.

14 Preparing the building intended to house

giugno 2009 perché, nella fase più acuta della crisi, la Camera di Commercio non ha ritenuto prioritario sostenerne la realizzazione. Con le risorse messe disposizione dall'Università, dalla locale Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, e dal Comune di Modena, Officina Emilia ha quindi portato avanti nel 2009-2010 solo le attività rivolte alle scuole senza poter allargare il coinvolgimento attivo ad altre imprese presenti nel territorio. Sarà ripreso non appena OE troverà risorse adeguate.

12 L'elenco completo è disponibile a pagina 2 ed è descritto più oltre.

13 Le scarse risorse a disposizione ci hanno imposto di limitare la documentazione video a sole nove imprese. La sperimentazione realizzata ci ha consentito, pur nei limiti dei mezzi a disposizione, di mettere a punto un piano di fattibilità per estendere la documentazione video ad un numero maggiore di casi.

14 Per non sprecare i tempi lunghissimi della messa a norma dell'edificio che avrebbe ospitato il museo laboratorio, nella primavera 2009 abbiamo lanciato un progetto partecipativo che attraverso una cinquantina di incontri ha consentito al gruppo di progetto di OE di allargare e approfondire lo sguardo sulle domande di progettazione dell'allestimento del museo laboratorio. La vasta rete di contatti, temi di progettazione, ricerca, didattica e politica scolastica messi a punto negli incontri di "primavera meccanica" è documentata nel sito web di OE.

the museum-workshop required a great expenditure of time. In order not to waste this time, in the spring of 2009 we launched a participated project involving some fifty encounters that enabled the OE project team to extend and detail its view on the planning requirements for setting up the museum-workshop. The vast network of contacts, planning themes, research, teaching and training policy set up in the "primavera meccanica" encounters is documented in the OE website

Nove videointerviste e una videoinstallazione per raccontare imprese e lavoratori del distretto modenese della meccanica.

a cura di Filippo Tantillo e Sara Pozzoli

Gli obiettivi

La decisione di utilizzare l'audiovisivo per documentare il lavoro risponde ad un intento comunicativo e didattico: i video, da un lato cercano di mantenere la precisione, la misura e la problematicità proprie dell'ambito della ricerca, e dall'altro, in virtù delle caratteristiche proprie del medium, puntano ad un effetto comunicativo ed emozionale immediato.

Le videointerviste si ispirano al genere del film-ricerca, e come tali non presentano le caratteristiche di un prodotto destinato ad un pubblico generico, ma rappresentano oggetti problematici in grado di comunicare con dei pubblici composti prevalentemente da giovani coinvolti in attività formative. Contengono anche al proprio interno una proposta di comunicazione in grado di costruire comunità intorno alla individuazione dei problemi e alla condivisione dei punti di vista[15].

Proprio sulla ricostruzione critica di una immagine collettiva di sé, del proprio passato e di come questo si possa proiettare nel futuro, ruotano le funzioni di *empowerment* di comunità di questi prodotti video, che tentano una risposta se pur parziale ad una diffusa domanda di senso, in un contesto in cui è scarsamente diffusa la conoscenza di che cosa sia il mondo della produzione meccanica e di chi vi lavora.

Nine interviews and a video-installation to narrate firms and workers in the Modena mechanical district

by Filippo Tantillo and Sara Pozzoli

The objectives

Communication and teaching purposes lie behind our decision to use audiovisual technique to document work: on the one hand, the videos seek to maintain the precision, the measure and the problematic nature proper to the research ambience while, on the other hand, in virtue of the characteristics peculiar to the medium, their aim is to have an immediate communicative and emotional effect.

The video-interviews draw inspiration from the research-film genre. As such they do not show the features of a product destined for a general public — rather, they represent problematic objects capable of communicating with publics mainly made up of young persons involved in training activities. They also embody a proposal to communicate capable of constructing community around the identification of problems and the sharing of points of view[15].

The critical reconstruction of a collective self-imagination, of one's own past and how this may be projected into the future, underpin the functions of empowerment of community of these videos, which attempt to respond, if only partially, to a widespread demand for meaning, in a context where not much is generally known about the nature of the world of mechanical

Le videointerviste *Parole di lavoro. Lavoratori nel distretto modenese della meccanica* (di Sara Pozzoli e Filippo Tantillo, durata media 6'-7' per ciascuna impresa) raccolgono le esperienze di lavoro ed umane di 35 lavoratori delle nove imprese che hanno aderito alla prima fase del progetto.
La videoistallazione *I luoghi, le persone, le macchine, il lavoro* (durata 40', riprese e regia di Sara Pozzoli) completa il quadro con un suo apporto specifico, più fortemente emozionale e artistico, ed è funzionale all'animazione dello spazio del museolaboratorio, reinventandone un ruolo di ponte fra la struttura didattica e l'impresa produttiva che le immagini rappresentano.
La videoinstallazione propone un viaggio all'interno dei paesaggi materiali, umani e sonori delle imprese, realizzato attraverso lo sguardo artistico di una filmaker che ha esplorato lungamente gli spazi scenici del teatro e della danza: la videoistallazione è riprodotta a ciclo continuo su una parete del museolaboratorio, ed è pensata per divenire parte costitutiva dell'edifico che ospita Officina Emilia, proiettando i visitatori in un'esperienza visiva e sonora in grado di condurli emozionalmente all'interno delle realtà produttive del distretto. La videoistallazione si compone di più elementi, e restituisce un quadro articolato sui tempi reali della produzione, sui paesaggi sonori, sui gesti del lavoro, sui ritratti degli uomini e della loro relazione con le macchine.

Le modalità di realizzazione

Dopo una lunga fase di confronto al-

production and of those working in.
The video-interviews *Shop talk. Factory workers speak up* (by Sara Pozzoli and Filippo Tantillo, average length of each video of company 6-7 mins.) collect the human and working experiences of 35 workers in the nine firms taking part in the first stage of the project.
The video-installation *Working Images. People, Places, Machine* (duration 40 mins., filmed and produced by Sara Pozzoli) completes the picture with a more strongly artistic and emotional addition of its own; it contributes to enlivening the space of the museum-workshop, making it a bridge between the teaching structure and the producing firm as represented by the images.
The video-installation proposes a journey inside the material, human and aural landscapes of the firms: this is done through the artistic view of the film-maker, who has amply explored the scenery of theatre and dance. The installation runs in a continuous cycle on a wall of the museum-workshop, and is intended to become a constituent part of the building in which Officina Emilia is housed. Visitors are projected into a visual and aural experience enabling them to enter emotionally inside the realities of production in the district. The installation is made up of a number of elements and affords a detailed picture of the real times of production, the soundscapes, the work gestures, the portraits of persons and their relations with the machines.

How it was performed

After a long stage of group discus-

l'interno del gruppo di progetto di Officina Emilia, cominciata nella primavera 2008, le attività per la realizzazione dei video sono state svolte nel periodo novembre 2008-gennaio 2009, e si sono articolate in fasi e specifiche attività di cui indicheremo di seguito gli aspetti salienti: avvicinamento alle imprese e costruzione questionario; riprese e affinamento degli strumenti; montaggio e costruzione narrativa.

L'avvicinamento alle imprese

Il gruppo di ricerca di Officina Emilia ha lavorato lungamente a individuare e coinvolgere gli interlocutori del progetto OE_imprese, e con questi soggetti si è via via costruito quel clima di fiducia reciproca indispensabile allo svolgersi del progetto. Il coinvolgimento delle imprese ha vissuto una fase preliminare particolarmente delicata per condividere le condizioni (opportunità e limiti) nell'adesione all'ipotesi di realizzare le riprese video e le interviste all'interno delle proprie officine. Nella prima fase si è anche costruito il questionario per le videointerviste, che è stato illustrato alle imprese che hanno aderito al progetto e con le quali sono stati discusse e definite le scelte di fondo del progetto video, improntate sulla indipendenza dei ricercatori nella selezione delle immagini e del montaggio.

Le riprese

La prima fase di documentazione sull'attività delle imprese è stata realizzata dal gruppo di economisti e ingegneri collaboratori del progetto OE_imprese nel periodo ottobre-novembre 2008, l'analisi della documentazione e la di-

sions in the Officina Emilia project, beginning in the spring of 2008, the videos were performed in November 2008-January 2009, in stages and specific activities, for details of whose salient aspects see below: approach to the firms and preparation of questionnaires; filming and perfecting the instruments; montage and constructing the narrative.

Approaching the firms

The research group of Officina Emilia worked over a long time to identify and involve the interlocutors of the OE_Imprese project. Together they built up a climate of mutual trust indispensable for the project. The involvement of the firms went through a particularly delicate opening stage to agree on the right conditions (advantages and limits) for performing the videos and interviews inside the firms' own workshops. In the first stage, the questionnaire for the interviews was composed. This was illustrated to the firms involved and the basic choices in the video project were discussed and defined with them, the researchers making their own selection of the images and the montage.

Filming

The first stage was to document the activities of the firms, and this was done by the group of economists and engineers participating in the OE_Imprese project in October-November 2008. Analysis of the documentation and discussion of the individual cases with the other researchers made it possible to evidence some of the fundamental characteristics of the firms to be filmed. The filming was performed over

scussione dei singoli casi con gli altri ricercatori ha consentito di padroneggiare alcune delle caratteristiche di fondo delle imprese oggetto delle riprese, che sono state effettuate nell'arco di due settimane tra i mesi di novembre e dicembre 2008, presso nove imprese partner di Officina Emilia[16].

L'accoglienza presso le imprese è stata complessivamente molto buona, e solo in pochi casi il titolare ha voluto seguire personalmente tutte le attività e tutte le interviste. Generalmente le interviste si sono svolte in un clima di serenità, i ricercatori sono stati lasciati liberi di muoversi per le strutture dell'azienda, già avendo avuto indicazioni più o meno vincolanti su cosa non riprendere (ad esempio, i prototipi) e chi intervistare. Solo in alcuni casi i ricercatori hanno avuto la libertà di scegliere loro stessi, senza alcun tipo di intermediazione, i lavoratori da intervistare.

Come dato generale, è da sottolineare tanto l'estrema disponibilità dei titolari o dei capireparto di recepire le istanze della ricerca, e di venire incontro ai ricercatori anche modificando le indicazioni iniziali, quanto la curiosità suscitata dalle attività di riprese video e di intervista. I ricercatori si sono trattenuti in ogni impresa mediamente per quattro ore circa.

La costruzione delle interviste

I video racconti sono costituti prevalentemente da interviste ai lavoratori delle imprese, e in qualche caso sono stati intervistati anche i titolari.

Proprio per rendere le domande e il video intelligibili al massimo, le do-

two weeks in November-December 2008 at the nine firms who are partners of OE[16].

The filming was generally very well received in the firms; only in a few cases did the entrepreneur wish to oversee all the activities and interviews in person. The interviews were mostly conducted in a tranquil atmosphere, and the researchers were given freedom of movement in the structures of the firm, having already received more or less binding advice as to what not to film (e.g. the prototypes) and whom not to interview. In few cases were the researchers free to make their own choice, without any kind of intermediation, of the workers to interview.

As a general datum, we emphasize the extreme availability of the heads or department managers to acknowledge the needs of the research and to cooperate with the researchers, adjusting the initial indications; also the curiosity aroused by the video filming and the interviews. The researchers spent about four hours in each firm.

Constructing the interviews

The video narratives consist mainly of interviews with workers in the firms, and in a few cases the entrepreneurs themselves were interviewed.

To make the questions and the videos as intelligible as possible, the questions were extremely simplified, limited in number (not more than 15) and the same for all. In the montage stage, they were assembled without neglecting the specific contribution that each single interviewee was able to make.

The questions turned on the history

mande sono estremamente semplificate, in numero limitato (non superano le 15), le stesse per tutti: in fase di montaggio, sono state poi assemblate senza trascurare il contributo specifico che ogni singolo intervistato è stato in grado di apportare.
Le domande hanno riguardato la storia e le aspettative professionali e personali dei lavoratori, e hanno indagato anche il mondo relazionale dei singoli, cercando di mettere in luce il ruolo produttivo svolto dal "sapere sociale locale", inteso come rete di relazioni che si sviluppano all'interno della fabbrica e nel territorio, e che vengono impiegate per la produzione attraverso i macchinari[17].
Dopo un primo test in alcune imprese, le domande poste sono state quelle che seguono. Nelle note sono stati inseriti i motivi che hanno spinto i ricercatori ad includere o ad escludere alcune domande, ed alcune prime riflessioni sulle strade percorribili per indagare le connessioni fra attività produzione e "sapere sociale locale":

- Nome, età
- Da quanto tempo lavora in questa azienda?[18]
- Qual è la sua mansione?
- Qual è la cosa più bella del suo lavoro? È un lavoro che da soddisfazioni? Quali?[19]
- Prima dell'attuale, che altre esperienze di lavoro ha fatto?[20]
- Cosa fa quando esce da qui? Ha hobby, fa sport, passioni particolari?[21]
- Cosa le hanno insegnato queste esperienze?[22]
- Perché ha scelto di fare l'operaio?[23]
- Cosa facevano/fanno i suoi genito-

and professional and personal expectations of the workers; they also investigated the relational world of the individuals, seeking to shed light on the productive role performed by the *general intellect*, i.e. by the "local social knowledge" understood as network of relations that develop within the factory and territory and are employed for production by means of the machines[17].
After an initial test in some firms, the questions posed were as follows. The notes contain the reasons that led the researchers to include or exclude some questions, plus some intial reflections on how to investigate the linkages btween production activities and *general intellect*.

- Name, age
- How long have you worked for this firm?[18]
- What is your task?
- What is the best thing about your work? Does it provide satisfaction? Specifically?[19]
- What job/jobs have you done previously?[20]
- What do you do outside the factory? Hobbies, sports, any particular pursuit?[21]
- What have you learnt from this experience?[22]
- Why did you choose to be a worker?[23]
- What was/is your parents' job?
- Where did you learn your job? Your most important teachers? What did they teach you?[24]
- What else would you like to do?
- Have you friends in this firms?
- What do you do together?What is the

ri?
- Dove ha imparato a fare quello che fa? Quali sono stati gli insegnanti più importanti? Cosa le hanno insegnato?[24]
- Cos'altro vorrebbe fare?
- Ha amici in questa impresa? Fate qualche cosa insieme?
- Cosa caratterizza questa impresa?
- C'è un motivo particolare per il quale ha scelto di rimanere qui?[25]

Le interviste sono state svolte a Modena, o nelle immediate vicinanze. Complessivamente hanno partecipato alle interviste 35 lavoratori, tra cui 9 donne. L'età media degli intervistati è intorno ai 38 anni[26].

Il montaggio

Come già sperimentato in precedenti esperienze di film-ricerca[27], viene qui proposto un sistema di interviste a matrice: si tratta di costruire una griglia di domande e di interlocutori, che viene presentata con la modalità "a domanda risponde", piuttosto che utilizzare una presentazione verticale delle interviste, ossia per intervistato. L'effetto è più rapido, permette di mettere a confronto con immediatezza i punti di vista degli interlocutori. Ogni video è diviso implicitamente in brevi capitoli corrispondenti ai temi che emergono dall'evidenza empirica e che il gruppo di ricerca ha ritenuto, per i fini sopra descritti, più interessanti. Le immagini di contesto sono utilizzate soprattutto per illustrare l'ambiente di lavoro.

La struttura dei video e i temi emergenti

Le videointerviste sono raggruppate

main characteristic of this firm?
- Is their a special reason why you have chosen to remain here?[25]

The interviews were performed in Modena or nearby. Overall, 35 workers, 9 of them female, took part. The average age of the interviewees was around 38 years[26].

Montage

As in previous experiences of film-research[27] , we decided to use a system of matrix interviews: this entails constructing a grid of questions and interlocutors, which is presented in the "answer the question" way, rather than employing a vertical presentation of the interviews, i.e. by interviewee. The effect is quicker, it enables immediate comparison between the points of view of those interviewed. Each video is implicitly divided into short chapters corresponding to the topics that emerge from the empirical evidence and are considered of greatest interest by the research group, for the aims described above. The backgrounds are used above all to depict the work environment.

The structure of the videos and the emerging themes

The video-interviews are grouped by firm and are divided into implicit chapters, structured during the montage stage; each lasts about 6/7 minutes. After a brief presentation of the interviewees and the firm, the following are addressed in rapid sequence: individual paths, training, the role of education, relation with the machines, reasons for encounter with the firm, circumstances and instruments

per impresa, si articolano in capitoli impliciti, la cui struttura è costruita nella fase di montaggio, e durano circa 6/7 minuti ciascuna. Dopo una breve presentazione degli intervistati e dell'impresa, vengono affrontati in rapida sequenza: i percorsi individuali, la formazione, il ruolo della scuola, il rapporto con le macchine, i motivi dell'incontro con l'impresa, le circostanze gli strumenti che hanno favorito questo incontro, l'ambiente di lavoro, le aspettative e i sogni dei lavoratori. Ognuno di questi temi è stato sviluppato in misura differente a seconda delle imprese, e della qualità delle interviste[28].

Si è cercato comunque, fedelmente all'obiettivo di creare uno spazio di condivisione, di promuovere un racconto collettivo delle capacità, delle speranze e aspirazioni di tutti questi lavoratori.

Alcuni primi elementi di valutazione

Nel gennaio 2009 i video furono presentati, in anteprima, alle stesse imprese e ai lavoratori che avevano preso parte alle interviste. L'incontro ha fornito alcuni elementi che ci hanno permesso da un lato di verificare la rispondenza tra gli obiettivi del progetto video e i risultati ottenuti, dall'altro di immaginare nuovi sviluppi per il progetto di conoscenza del mondo della produzione e dell'innovazione nel distretto della meccanica modenese.

La reazione di imprenditori e lavoratori davanti ai video è stata positiva: semplicemente, e immediatamente, hanno visto nei video un riconoscimento del loro lavoro quotidiano, ma-

favouring this encounter, working environment, workers' expectations and dreams.Each theme was developed to a different extent according to the firms and the quality of the interviews[28]. In any case, consistently with the aim of creating a space for sharing, we sought to promote a collective story of the capacities, the hopes and the aspirations of all these workers.

Some first elements for assessment

In january 2009 the videos were presented for a first viewing to the firms themselves and the workers who had taken part in the interviews. This provided us with certain elements that made it possible, on the one hand, to verify that the results obtained matched the objectives of the video project; and, on the other, to conceive new developments for the project of getting to know the world of production and innovation in the engineering district of Modena.

Entrepreneurs and workers reacted positively to what they were shown: simply and immediately, they saw in the videos a recognition of the daily work that for many years they had experienced in silence.

In addition, they saw and heard the work being *talked about*. The silence of workers has been the subject of an ample literature and several specific studies, some of which have highlighted the mechanisms and the rules[29]: silence cultivated as a virtue by the worker, linked with modesty, prudence, respect for the hierarchy, good manners. The silence of the artisan concentrating on the task, of discipline and respect for times, and the silen-

gari vissuto in silenzio per molti anni. Inoltre, hanno visto e sentito *parlare* il lavoro. Il silenzio degli operai è stato oggetto di una ricca letteratura e di tanti studi specifici, alcuni dei quali ne hanno messo in luce i meccanismi e le regole[29]: un silenzio coltivato come virtù del lavoratore, collegato alla modestia, alla prudenza, al rispetto delle gerarchie, alla buona educazione. Il silenzio dell'artigiano concentrato sul proprio lavoro, della disciplina e del rispetto dei tempi, e quello imposto dal rumore delle macchine[30]. Un silenzio che non dà spazio a lamentele, non esprime rivendicazioni sindacali, e che scompare per dare voce alla discussione su come trovare una soluzione alla trasmissione di competenze, ormai indistinguibili dai "saperi sociali locali".

L'esperienza fatta ci ha dato la sensazione che in molte aziende del modenese il silenzio dei lavoratori sia ancora considerato un valore, e la chiacchiera sia talvolta vista con sospetto. Gli operai non sono abituati a parlare, e questo emerge con chiarezza in molte videointerviste.

Nello stesso tempo esistono delle imprese, tra quelle che sono state oggetto dell'indagine video, nelle quali i lavoratori parlano, raccontano di attività e passioni, e lo fanno evidentemente per un'abitudine a comunicare[31]. Volendo generalizzare, in queste imprese si percepisce più chiaramente il passaggio di un'epoca[32], che porta con sé una riorganizzazione produttiva costruita intorno ad un lavoratore che è proprietario del suo principale strumento di lavoro (la conoscenza). Una

ce imposed by the noise of the machines[30]. A silence that allows no room for complaints, expresses no union claims, and that disappears to give utterance to discussion as to how to find a solution to the transmission of competences, by now indistinguishable from the "local social knowledge".

The experience gave us the feeling that in many Modenese firms the silence of the workers is still considered a value and chatter is sometimes viewed with suspicion. The workers are not used to talking, as is clear in several of the video-interviews.

At the same time, there are firms, among those where the videos were performed, where the workers do speak, tell of activities and emotions, and evidently do this from a habit of communicating[31]. To generalize, in these firms we perceive more clearly the passing of an epoch[32], that has brought with it a reorganization of production effected around a worker who owns his principal working instrument (knowledge). An economic and historical stage in which words, in their most organized form of communication and narration, are production factors — more so, according to some, than all the others[33].

In these firms *talking* is useful for maintaining competences, for communicating rules and values, for preserving the memory and history of the firm and its bond with the territory[34]. Around the exchange of competences, in large and small firms, work is reorganized, together with the culture itself of work.

However, narrative capacity as a pro-

fase storica ed economica nella quale le parole, nella loro forma più organizzata di comunicazione e racconto, sono fattori di produzione; anzi, secondo alcuni lo sono più di tutti gli altri[33].

In queste imprese *parlare* è utile al mantenimento delle competenze, alla comunicazione delle regole e dei valori, alla memoria e alla storia dell'impresa e del suo legame col territorio[34]. Intorno allo scambio di competenze si riorganizza il lavoro, delle grandi come nelle piccole aziende, e la stessa cultura del lavoro.

La capacità narrativa come fattore di produzione non è però un dato di fatto: è una competenza che ha bisogno di essere coltivata e sviluppata, non solo all'interno delle aziende ma anche nel territorio.

Nel progetto Officina Emilia, il far emergere quel "sapere sociale locale", diffuso in una miriade di micro realtà produttive, e che è all'origine dell'eccellenza del distretto della meccanica modenese, appare come un'operazione di vasto respiro. È infatti all'interno di questo spazio, di questo *milieu* di competenze e saperi, che l'indagine narrativa audiovisiva e la comunicazione dei saperi, quelli strettamente intrecciati con le competenze produttive, giocano un ruolo centrale nella riproduzione di quei fattori locali in grado di dare un nuovo senso e un nuova attrattività per il lavoro. Un lavoro che la capacità narrativa trasforma in cultura.

Note

15 Cfr. a questo proposito A. Caldelli e F. Tantillo, *Narrazione e sviluppo dei territori*,

duction factor is not a datum: rather, it is a skill that needs to be cultivated and developed, not only inside the firms but also within the territory.

The *general intellect* is diffused in a myriad micro productive realities that underpin the excellence of the Modena engineering district. Getting it to emerge, in the Officina Emilia project, turns out to be a vast-ranging operation. For, within this space, this ambit of knowledge and skills, the audiovisual narrative investigation and the communication of knowledge, as interwoven with the productive competences, play a central role in the reproduction of the local factors capable of giving a new meaning to work and making it attractive. Work that narrative capacity transforms into culture.

Footnotes

15 In this connection, see A. Caldelli e F. Tantillo, *Narrazione e sviluppo dei territori*, Roma, Edizioni Erickson 2006.

16 Ferrari Bruno & C. s.n.c. (Castelfranco Emilia, Modena), F.lli Gruppi di Gruppi Davide & C. s.n.c. (Marano sul Panaro, Modena), Galvanica Nobili s.r.l. (Marano sul Panaro, Modena), Nexma Group (Modena), PTL s.r.l. (Mirandola, Modena), S.I.MO s.r.l. (Modena), SOCAGE s.r.l. (Sorbara di Bomporto, Modena), Torneria G.S. di Galavotti e Ganzerli s.n.c. (Medolla, Modena), Utensileria Modenese s.r.l. (Modena).

17 In this connection, see V. Codeluppi, *Il Biocapitalismo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008.

18 Most times this is one of the elements that the interviewees spontaneously include in their presentation. It also gives immediate account of the continuity of previous experience.

19 The answers to this question testified immediately to a distance in values between generations: e.g. for elderly persons, the maximum satisfaction comes from work well done, while for younger persons it derives from finding a work "environment".

20 This question is the first in the series on education and training; it tries to capture the

Roma, Edizioni Erickson 2006.

16 Ferrari Bruno & C. s.n.c. (Castelfranco Emilia, Modena), F.lli Gruppi di Gruppi Davide & C. s.n.c. (Marano sul Panaro, Modena), Galvanica Nobili s.r.l. (Marano sul Panaro, Modena), Nexma Group (Modena), PTL s.r.l. (Mirandola, Modena), S.I.MO s.r.l. (Modena), SOCAGE s.r.l. (Sorbara di Bomporto, Modena), Torneria G.S. di Galavotti e Ganzerli s.n.c. (Medolla, Modena), Utensileria Modenese s.r.l. (Modena).

17 Cfr a questo proposito V. Codeluppi, *Il Biocapitalismo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008.

18 Il più delle volte è uno degli elementi che gli intervistati includono spontaneamente nella loro presentazione. Inoltre dà immediata contezza della sussistenza di esperienze precedenti.

19 Le risposte a queste domande hanno reso evidente da subito una distanza di valore fra generazioni: ad esempio, per gli anziani, la massima soddisfazione è un lavoro fatto bene, per i giovani, trovare un "ambiente" di lavoro.

20 Questa domanda è la prima di questo blocco sull'istruzione e la formazione; cerca di cogliere gli aspetti esistenziali dell'attività di operaio, e si lega alla successiva.

21 Anche qui non si può fare a meno di notare una differenza fra generazioni. gli anziani hanno passioni private: la montagna, la bicicletta, (la tentazione di fare della letteratura suggerisce: prometeiche), mentre i giovani sport o attività sociali, la squadra di calcetto, il gruppo musicale, il bar. Per tutti prevale la famiglia.

22 È una domanda che si è rivelata interessante. In molti casi l'intervistato rimane perplesso, è chiaro che gli chiediamo uno sforzo di immaginazione, in altri però le risposte sono molto ricche di indizi.

23 Dalle interviste fatte, sembra ancora prevalente l'idea di fare l'operaio perché "non si poteva fare nient'altro", ma in altri sembra configurarsi come una scelta.

24 È una domanda che, in modo particolare, si presta ad un'analisi del linguaggio. Forse è del tutto normale indicare le persone col cognome e poi con il nome, anche se amici, fra gli operai. A mente, lo fanno anche i carabinieri. Ha un residuo di organizzazione militare, rispetto per la gerarchia e l'anzianità, qualcosa del commilitone.

25 Queste ultime domande sono state poste nel tentativo di differenziare l' "aria" che si respira nelle diverse imprese, in seguito alla scelta di eliminare dalla sequenza di videointerviste l'intervista all'imprenditore.

26 Hanno partecipato alle interviste: Ivan Baldo, Marzia Baraccani, Cristina Bertacchini, Fabiola Canovi, Zongrong Chen, Marco Citterio, Daniele D'Andrea, Gennaro Di Donato, Matteo Ferraboschi, Cinzia Annunziata Finelli, Najib Ghaidi,

existential aspects of the worker's activity and is connected with the one following.

21 Here, too, we must note a difference between the generations. The elderly have private pursuits: mountain climbing, cycling, whereas younger persons engage in sports or social activities, indoor soccer, music band, the bar. Among all, the family takes pride of place.

22 A question that turned out to be interesting. The interviewees were often perplexed on being required to use their imagination. In other cases the answers provided many clues.

23 To judge by the interviews, the idea still seems to be mainly that "one couldn't do anything else", but some appear to see as it as a matter of choice.

24 This question lends itself particularly to an analysis of language. It may be quite normal among the workers to indicate the persons by family name and then by first name, even if they are friends. In thought, the carabinieri do likewise. The practice preserves something of military organization, respect for hierarchy and seniority, as among fellow-soldiers.

25 These last questions were posed in the attempt to differentiate the "atmosphere" in the various firms, after it had been decided to eliminate the interview with the entrepreneur from the sequence of video-interviews.

26 The following participated in the interviewing: Ivan Baldo, Marzia Baraccani, Cristina Bertacchini, Fabiola Canovi, Zongrong Chen, Marco Citterio, Daniele D'Andrea, Gennaro Di Donato, Matteo Ferraboschi, Cinzia Annunziata Finelli, Najib Ghaidi, Davide Gruppi, Luca Gruppi, Marco Lugli, Roberto Lutti, Marco Mai, Nadia Marassi, Ivan Monica, Rossano Morotti, Rocco Muscaritolo, Salvatore Muscaritolo, Enrico Mussini, Angelo Oca, Riccardo Pinca, Giovanni Ragazzi, Gaetano Regolo, Silvano Richeldi, Tiziana Rosa, Luigi Rubino, Francesco Sighinolfi, Dritan Sultana, Elena Ternelli, Massimo Vincenzi, Samuele Zanghieri, Sabrina Zanni.

27 In this connection see "Tracce di nuovi sentieri: pratiche di sviluppo locale in Molise" by F. Tantillo and S. Pozzoli, production. Studiare Sviluppo srl, 2005.

28 The quality of the video-interviews is the result of the combination of contents and technical quality of the filming and its reproducibility and usability. Valid contents may turn out not reproducible, owing to the quality of the sound or light, or also to the ability of interviewees to "make themselves understood". Makers of documentaries continue to scratch their heads over the subject. In our case, it was decided to favour usability for teaching purposes.

Davide Gruppi, Luca Gruppi, Marco Lugli, Roberto Lutti, Marco Mai, Nadia Marassi, Ivan Monica, Rossano Morotti, Rocco Muscaritolo, Salvatore Muscaritolo, Enrico Mussini, Angelo Oca, Riccardo Pinca, Giovanni Ragazzi, Gaetano Regolo, Silvano Richeldi, Tiziana Rosa, Luigi Rubino, Francesco Sighinolfi, Dritan Sultana, Elena Ternelli, Massimo Vincenzi, Samuele Zanghieri, Sabrina Zanni.

27 Si veda a questo proposito "Tracce di nuovi sentieri: pratiche di sviluppo locale in Molise" di F. Tantillo e S. Pozzoli, produzione. Studiare Sviluppo srl, 2005.

28 La qualità delle interviste video è il risultato della combinazione fra contenuti e qualità tecnica della ripresa e sua riproducibilità e fruibilità. Contenuti validi possono essere non riproducibili, in base alla qualità del suono o della luce, o anche della capacità dell'intervistato di "farsi capire". È comunque un argomento sul quale i documentaristi si interrogano molto. La scelta, nel nostro caso, è stata quella di favorire la fruibilità a scopo didattico.

29 Michel Foucault, in *Sorvegliare e punire*, Einaudi (1975) affianca i regolamenti interni delle officine a quelli delle carceri e delle strutture militari.

30 Il silenzio e l'ordine delle fabbriche inglesi era considerato già da Mandeville (nel XVIII secolo) un fattore di vantaggio competitivo rispetto alle manifatture francesi. Cfr. Christian Salmon, *Storytelling, la fabbrica delle storie*, Fazi Editore, 2008

31 In termini generali, tra quelle visitate, ci sono imprese povere di racconti e altre ad alta densità narrativa. Tra le imprese visitate, infatti, ce ne sono alcune nelle quali tutti i lavoratori intervistati hanno mostrato difficoltà ad esprimere concetti anche semplici, ed altre in cui la ricchezza del linguaggio e dei contenuti è cifra comune di tutte le interviste. Quella di saper raccontarsi e comunicare, quindi, non è una capacità solo soggettiva dei lavoratori, ma è evidentemente l'ambiente che influisce su questa capacità.

32 Lo sviluppo di una nuova economia e il superamento della vecchia è stato oggetto degli studi di un gran numero di teorici, e prende il nome di "postfordismo", economia della conoscenza", ecc.

33 Tra gli altri, Andrè Gorz, *L'immateriale*, Einaudi, 2003

34 Ed in effetti, oggi si parla di "svolta narrativa", tanto nel marketing, quanto nel management. Si veda C. Salmon, 2008, cit.

29 Michel Foucault, in *Discipline and Punish* (1975), compares the regulations inside factories with those in prisons and military structures.

30 The silence and order reigning in English factories was already considered by Mandeville (in the XVIII century) to be a factor of competitive advantage over French factories. See Christian Salmon, S*torytelling, la fabbrica delle storie*, Fazi Editore, 2008 [original edition in French, 2007].

31 To sum up, the firms visited range from those where not much is told to others where there is plenty. In some of them, all the workers interviewed found it difficult to express even simple ideas, while in others the richness of language and context was a common element in all the interviews. The ability to talk about oneself and communicate is, therefore, not a merely subjective capacity of the workers, but evidently it is influenced by the working ambience.

32 The development of a new economy and the overcoming of the old one has been studied by many theorists and has taken on the names of "postfordism", "economy of knowledge", etc.

33 This is the view of André Gorz, for instance, in *L'immatériel*, 2003.

34 So that we now speak of "narrative turn" in marketing as in management. See C. Salmon, 2008, op. cit.

Le nove imprese, le interviste ai lavoratori

a cura di Margherita Russo

Le nove imprese

Alcune caratteristiche delle piccole imprese meccaniche che hanno aderito al progetto di riprese video e alle interviste con i lavoratori sono riportate nella tabella seguente.

The nine firms, the interviews with workers

by Margherita Russo

The nine firms

Some caracteristics of the small engineering firms involved in the video project and the interviews with workers are reported in the following table.

Denominazione / Name	**Attiva dal / Active since**	**Dipendenti / No. of employees (2008)**	**Sede / Place**	**Che cosa produce / What produced**
Ferrari Bruno & C. s.n.c.	Fine anni '70 / Late 1970s	12	Castelfranco Emilia, MO	Lavorazioni meccaniche per conto terzi / Machining Services
F.lli Gruppi di Gruppi Davide & C. s.n.c.	1967	7	Marano sul Panaro, MO	Lavorazioni meccaniche per conto terzi (produzione di componenti per motociclette da competizione) / Machining Services (producing components for competition motorbikes)
Galvanica Nobili s.r.l.	1964	23	Marano sul Panaro, MO	Cromatura dura a spessore, rettifica e lucidatura / Thick hard chromium plating, grinding and polishing
Nexma Group	2006	45 overall	Modena	Fanno parte di Nexma Group / Member of Nexma Group: **Art Meccanica**, lavorazioni meccaniche / engineering stages; **MR Rettifiche**, rettifica / grinding; **Nexma**, service e logistica / service and logistics; **Engim**, informatica / data, **Voip**, impianti RFID e di videosorveglianza, sistemi informativi distribuiti / RFID and video-surveillance equipment

PTL s.r.l.	1976	45	Mirandola, MO	Lavorazione acciaio inox per impianti industriali (produzione macchine per il settore alimentare e farmaceutico) / Stainless steel working for industrial plant (producing machines for food and pharmaceutical sectors)
S.I.MO s.r.l	1946	18	Modena	Stampaggio a freddo su lamiera di componenti meccanici / Cold stamping of engineering components on sheet
SOCAGE s.r.l.	1974	50	Sorbara di Bomporto, MO	Produzione di gru per autocarro / Parts for truck-mounted cranes
Torneria G.S. di Galavotti e Ganzerli s.n.c.	Fine anni '70	10	Medolla, MO	Lavorazioni meccaniche per conto terzi / Machining Services
Utensileria Modenese s.r.l.	1956	21	Modena	Commercializzazione utensili da taglio e strumenti di metrologia / Trading cutting tools and measuring equipment

Le imprese che hanno aderito al progetto "Parole di lavoro. I luoghi, le persone, le macchine, il lavoro" sono tutte localizzate nella provincia di Modena. Nascono tra la metà degli anni '50 e gli anni '70, ad eccezione di Nexma Group, che viene costituito nel 2006, ma di cui fa parte Art Meccanica, che esegue lavorazioni meccaniche conto terzi dal 1969. Delle nove imprese, quattro effettuano lavorazioni per conto terzi, due per conto proprio, due lavorano sia per conto terzi che per conto proprio, una è un'impresa di tipo commerciale. Tre imprese su nove hanno meno di dieci addetti, le restanti raggiungono un massimo di 50 addetti. Si tratta di aziende che eseguono lavorazioni quasi esclusivamente per l'Italia (solo una

The firms taking part in the project "Talking about work. Places, persons, machines, work" are all located in the province of Modena. They were set up in the period mid-1950s to 1970s, except for Nexma Group, which was established in 2006 but which incorporates Art Meccanica, which has subcontracted mechanical stages for third parties since 1969. Four of the nine firms work for third parties, two produce for the market, two produce both for third and for the market, and one markets products. Three of the nine have less than ten employees, the others employ up to 50 persons. These firms work almost exclusively for Italy (only one out of seven produces 50% of its turnover for abroad) and work mainly for local

su sette produce il 50% del fatturato da lavorazioni verso l'estero), e si indirizzano principalmente a clienti locali.
Le lavorazioni che effettuano si rivolgono a diversi tipi di settori, come quello oleodinamico, alimentare, biomedicale, farmaceutico, ceramico, metalmeccanico. Tutte le imprese considerano il servizio al cliente un aspetto strategico, per questa ragione cercano di migliorare costantemente le proprie caratteristiche distintive, anche collaborando con gli utilizzatori finali, stabilendo così rapporti di fiducia duraturi. Al fine di garantire produzioni di qualità, la maggior parte di queste imprese effettua corsi di formazione del personale, sia interni che esterni all'azienda, mediante la partecipazione a seminari e percorsi formativi, organizzati ad esempio da Cermet e CNA. Infine, la maggior parte delle imprese sono certificate o si stanno adoperando per ottenere certificazioni riguardanti il sistema di gestione della qualità ISO 9001.

I lavoratori intervistati. Che cosa fanno, dove hanno imparato, da chi e che cosa; fuori dalla fabbrica, i sogni. Dalle testimonianze dei lavoratori

I lavoratori che abbiamo intervistato sono uomini e donne nati in provincia di Modena o immigrati tanti anni fa dal sud, o anche dal nord, più recentemente dal Marocco, da paesi dell'Est Europa e dalla Cina.
Che cosa fanno nelle fabbriche meccaniche i lavoratori che abbiamo intervistato? Sono programmatori di macchine a CN (torni, centri di lavoro, macchine per il taglio laser 3D), attrezzisti, addetti al taglio di precisione, addette al controllo finale, alla rettifica, operatrici alle presse, magazzinieri, responsabili delle

clients.
They perform production stages for various sectors, e.g. hydraulic, food, biomedical, pharmaceutical, ceramic, mechanical. All of them view client service as a strategic aspect, and therefore seek constantly to upgrade their distinctive characteristics, also in cooperation with their final users, thus establishing ongoing relations of trust. In order to guarantee high quality production, most of them hold training courses for their personnel, in house and outside the firm, with participation in seminars and training paths organized by, for example, Cermet and CNA. The majority are certificated or are working towards certification regarding the system of quality management ISO 9001.

The interviewed workers. What they do, where they have learnt, from whom and what; outside the factory, dreams.

The workers we interviewed are men and women who were born in the province of Modena or migrated years ago from the South, or even from the North, more recently from Morocco, from Eastern Europe and from China.
What do these workers do inside the factories? They are programmers of NC machine tools (lathes, work stations, 3D laser cutting machines), responsible for equipment, precision cutting, final control, rectifying, press operators, warehouse staff, spot welding, electroplating and so forth. They are foremen, clerks, responsible for quality and environment, dealing with R&D, sales, installation of machines. They teach their younger colleagues. They are workers, white collars, but also entrepreneurs who work in the factory programming

puntatrici, responsabile dei trattamenti galvanici, responsabile del magazzino. Sono capireparto, impiegate, responsabili della qualità e ambiente, responsabili della R&S, addetti alle vendite, addetti al'installazione delle macchine. Insegnano ai più giovani. Sono operai, impiegati, ma anche imprenditori che lavorano in officina programmando macchine, o affiancando nelle varie mansioni i nuovi operai.
Hanno imparato dalla scuola, molto, ma hanno imparato, soprattutto, per affiancamento da operai più esperti e dal titolare dell'impresa che ha trasmesso loro i saperi tecnici e organizzativi. Hanno imparato sulle macchine manuali che hanno consentito loro di cogliere gli aspetti fondamentali delle lavorazioni meccaniche, o negli studi universitari e dal continuo contatto con la ricerca universitaria. Hanno imparato da mestieri più vari e anche da esperienze al di fuori della meccanica: allenando una squadra di basket, recitando in teatro o suonando professionalmente con un gruppo di musicisti. Hanno imparato a lavorare: non solo i saperi tecnici specifici o la disciplina di fabbrica. Hanno imparato anche ad apprezzare il lavoro ben fatto, hanno imparato a lavorare con gli altri, a collaborare per trovare soluzioni e a cimentarsi da soli concentrandosi magari giorno e notte per risolvere un problema.
Che cosa è la cosa più bella del loro lavoro? Padroneggiare l'intero processo di trasformazione: dalla materia prima al lavoro finito. È collegare mani e cervello. È collaborare. È la precisione. È il clima di lavoro in fabbrica. È trovare soluzioni a problemi, ogni giorno diversi, che si affrontano attingendo alla

machines, or assisting new workers in the various tasks.
They have learnt much in school, but above all they have learnt from working alongside more expert staff and from the heads of the firm who have handed on them their technical and organizational knowledge. They have learnt on manual equipment which enabled them to capture the fundamental aspects of engineering work, or in university studies and through continual contact with university research. They have learnt from the most various trades and also from experience outside engineering: training a basketball team, acting in the theatre or performing professionally with a music band. They have learnt to work: not only specific technical knowledge or factory discipline. They have also learnt to appreciate the well-done work, they have learnt to work with others, to collaborate in finding solutions and to pit themselves alone, perhaps concentrating day and night to overcome a problem.
What is the finest thing in their work? To master the entire process of transformation: from raw material to finished product. This means connecting hand and brain. It means collaborating. It means precision. This is the climate of work in the factory. Finding solutions to problems, different from one day to the next, to be addressed by drawing on one's own knowledge and experience and those of the others with whom one works. All this enables the conception, design and performance of solutions or the construction of complicated details according to plan and getting them right.
And what lies outside work? Children,

propria conoscenza ed esperienza, ma anche a quella degli altri con cui si collabora. È tutto questo che consente di ideare, progettare e realizzare soluzioni o costruire particolari complicati su disegno e saperli fare bene.
E cosa c'è fuori dal lavoro? I figli, la famiglia, il riposo, lo sport, la montagna.
I sogni. Sarebbe stato bello aver studiato. Sarebbe bello fare il collaudatore che si guadagnerebbe di più. Fare il musicista, fare il direttore di stabilimento ("che ormai è l'unico dei lavori che non ho ancora fatto"), fare l'astronauta. Sistemare i figli. Fare la nonna. Andare in pensione. Avere la ditta, una ditta, intestata a sé, qui, per chi a Modena è nato, in Cina o un Bulgaria, per chi è qui venuto ad imparare. Ma anche continuare così, perché si ha una grande soddisfazione.

family, leisure, sports, going to the mountains.
Dreams. How nice it would have been to have studied. It would be good to work in testing, you would earn more. To be a musician, to be manager of the factory ("by now it's the only job I haven't done"), to be an astronaut. Get the children settled. Be a grandmother. Retire. Have a firm of your own here (for one born in Modena), or in China or Bulgaria (for one coming here to learn). But also going on like this, because it brings you great satisfaction.

Sara Pozzoli Regista e fotografa
È nata a Milano nel 1971 e vive a Roma. È diplomata alla Scuola Nazionale di Cinema - Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e laureata al Dams di Bologna, indirizzo Spettacolo.
Si occupa da anni di cinema e fotografia in Italia e all'estero, con una particolare attenzione al tema del ritratto, delle arti, dell'interazione luoghi-persone. Ha realizzato numerose regie e nel 2005 è risultata vincitrice del concorso Moving-up per artisti italiani all'estero.
Principali regie realizzate
Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo (2008, produzione Napoli Teatro Festival Italia, 40'), Film sul processo di creazione artistica dell'omonimo lavoro di Enrique Vargas.
L'incontro necessario. Imprese italiane e lavoratori migranti in Italia. (co-regia Filippo Tantillo, 2008, produzione ISFOL, 21') Video ricerca sui lavoratori migranti e le impre-se in Italia.
Limite d'accesso. Appunti per un discorso sul mestiere di storica. (co-regia Vanessa Roghi, 2007, produzione Società Italiana delle Storiche, 25') Documentario sul mestiere di storica nell'università italiana.
Tracce di nuovi sentieri. Pratiche di sviluppo locale in Molise. (co-regia Filippo Tantillo, 2006, produzione Studiare Sviluppo, 40'), Video ricerca su un territorio di media monta-gna molisano.
Lucia, nata nel 1974 a Buenos Aires. (1999, produzione SNC, 20'), Menzioni della giuria - Concorso Nazionale cortometraggi "Arcipelago" 2000, e "Festival di Vasto" 2000. Una ragazza figlia di madre desaparecida torna in Argentina alla scoperta delle proprie origini.

Margherita Russo Economista, docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia
Laureata in Economia a Modena e MA in Economics all'Università di Cambridge

Sara Pozzoli Producer and photographer
Born in Milan 1971, lives in Rome. Diploma from Scuola Nazionale di Cinema - Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, degree from Dams, Bologna.
Working for years in cinema and photography in Italy and abroad, with special attention to portraiture, arts, places-persons interaction. Has done several productions and in 2005 won the 'Moving-up' competition for Italian artists abroad.
Main productions
Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo (2008, produzione Naples Theatre Festival Italia, 40'), a film on the process of artistic creation of the work of the same name by Enrique Vargas.
L'incontro necessario. Imprese italiane e lavoratori migranti in Italia. (co-producer Filippo Tantillo, 2008, production I-SFOL, 21'), research video on migrant workers and firms in Italy.
Limite d'accesso. Appunti per un discorso sul mestiere di storica. (co-producer Vanessa Roghi, 2007, production by Società Italiana delle Storiche, 25'), documentary on the job of historian in Italian universities.
Tracce di nuovi sentieri. Pratiche di sviluppo locale in Molise. (co-producer Filippo Tantillo, 2006, production by Studiare Sviluppo, 40'), research video on a mountain territory in Molise region.
Lucia, nata nel 1974 a Buenos Aires. (1999, production by SNC, 20'), Mention by jury in National Short Film Competition "Arcipelago" 2000 and "Vasto Festival" 2000. The daughter of a desaparecida mother returns to Argentina in search of her origins.

Margherita Russo Economist, teaching at University of Modena and Reggio Emilia (Italy)
Degree in Economics at Modena, MA in Economics at Cambridge University

(UK), ha iniziato la sua attività accademica all'Università di Pescara nel 1985. Dal 1989 insegna alla Facoltà di Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Dal 2000 è responsabile scientifico di Officina Emilia. Le sue principali aree di ricerca riguardano l'analisi dei processi di innovazione e delle reti di competenze, gli effetti dell'innovazione sull'organizzazione del lavoro, la struttura e il cambiamento dei sistemi locali di produzione, la valutazione delle politiche a sostegno dell'innovazione. Nell'ultimo decennio ha diretto le indagini empiriche Metalnet sull'industria meccanica a Modena, che hanno contribuito alla comprensione dei meccanismi di formazione e trasmissione delle competenze nei sistemi di piccole e medie imprese. Nel sito web della ricerca, www.metalnet.unimore.it, sono disponibili i risultati relativi al 2000 e 2005 e ai successivi approfondimenti di ricerca. Questa area di ricerca è stata accompagnata da una vasta analisi sui dati censuari relativi all'industria meccanica in Italia 1951-2001 (L'industria meccanica in Italia. Analisi spaziale delle specializzazioni produttive 1951-2001, Carocci, Roma, 2008). Per le attività didattica e di ricerca: http://www.economia.unimore.it/russo_margherita/
Recenti pubblicazioni:
"Industrial districts: The Italian revival from the industrial policy ground", (con A. Natali), in G. Becattini, M. Bellandi, e L. de Propris (a cura di) *Handbook of industrial districts*, Elgar, Cheltenham, 2009
"Innovation policy: levels and levers", (con F. Rossi), in D.A. Lane, G. West, S. van der Leeuw and D. Pumain (a cura di.) *Complexity perspectives on Innovation and Social Change*. Dordrecht: Springer Methodos Series.

Filippo Tantillo Ricercatore
È nato nel 1968 a Roma dove risiede. È attualmente ricercatore all'ISFOL (Istituto di studi per la formazione dei lavoratori).

(UK), commenced academic activity at the University of Pescara in 1985. Since 1989 has taught at the Faculty of Economics, University of Modena and Reggio Emilia. Since 2000 is scientific director of Officina Emilia. Main research areas include analysis of innovation processes and competence networks, effects of innovation on work organization, structure and change of local production systems, evaluation of policies supporting innovation. In the last ten years has directed the empirical studies "Metalnet" on the mechanical industry in Modena, which have contributed to the understanding of the mechanisms of training and transmission of skills in the systems of medium and small firms. Research website www.metalnet.unimore.it contains results relative to 2000 and 2005 and subsequent in-depth research. This area of research has been accompanied by a vast analysis on the census data regarding engineering industry in Italy 1951-2001 (*L'industria meccanica in Italia. Analisi spaziale delle specializzazioni produttive 1951-2001*, Carocci, Roma, 2008). For teaching and research activity see: http://www.economia.unimore.it/russo_margherita/
Recent publications:
- "Industrial districts: The Italian revival from the industrial policy ground", (with A. Natali), in G. Becattini, M. Bellandi, and L. de Propris (eds.) Handbook of industrial districts, Elgar, Cheltenham, 2009;
- "Innovation policy: levels and levers", (with F. Rossi), in D.A. Lane, G. West, S. van der Leeuw and D. Pumain (eds.) Complexity perspectives on Innovation and Social Change. Dordrecht: Springer Methodos Series.

Filippo Tantillo Researcher
Born in Rome 1968 and resides there. Currently researcher at ISFOL (Institute for Studies in Workers' Training). Concerned in the last ten years and more with labour

Si occupa di politiche del lavoro e dello sviluppo da più di un decennio.
Ha svolto indagini e attività di animazione in ambiti territoriali e settoriali per organismi internazionali e nazionali, e per soggetti privati. Da alcuni anni sperimenta, in collaborazione con Sara Pozzoli e altri, il video nelle attività di ricerca, empowerment, comunicazione pubblica e didattica.
Dal 2006 tiene un corso su videoricerca e racconto del territorio all'Accademia dell'Immagine dell'Aquila. Ha all'attivo un gran numero di pubblicazioni scientifiche e monografie nonché una decina di video tra i quali "Imprese italiane e lavoratori stranieri (ISFOL, 2007), "Pescara 2.0. La musica motore di sviluppo locale" (Accademia dell'Immagine 2007), "Compagnia finanziaria e industriale. Una banca a sostegno della coo-perazione" (CSI, 2006).

Recenti pubblicazioni sulla narrazione del territorio:
Tracce di nuovi sentieri. Pratiche di sviluppo locale in Molise, (a cura di Alfredo Scalzo, con la collaborazione di Anna Natali, 2005, Studiare Sviluppo, Roma)
Narrazione e sviluppo dei territori. Crescita di comunità e costruzione di identità complesse.(con Andrea Caldelli, 2006, Erickson, Terni)

and development policies.
Responsible for surveys and animation in territorial and sectorial contexts for international and national bodies. For some years, in collaboration with Sara Pozzoli and others, has been experimenting with video in research, empowerment, public communication and teaching.
Since 2006 has held a course on videoresearch and territorial narration at the Accademia dell'Immagine, Aquila.
Several scientific publications and monographs, plus some ten videos, among which "Imprese italiane e lavoratori stranieri (ISFOL, 2007), "Pescara 2.0. La musica motore di sviluppo locale" (Accademia dell'Immagine 2007), "Compagnia finanziaria e industriale. Una banca a sostegno della cooperazione" (CSI, 2006).

Recent publications on narrating territory:
Tracce di nuovi sentieri. Pratiche di sviluppo locale in Molise (ed. Alfredo Scalzo, with collaboration by Anna Natali, 2005, Studiare Sviluppo, Roma)
*Narrazione e sviluppo dei territori. Crescita di comunità e costruzione di identità compless*e (ed. Andrea Caldelli, 2006, Erickson, Terni)

Officina Emilia Laboratorio di storia delle competenze e delle innovazioni nella meccanica
Parole di lavoro. Imprese e lavoratori del distretto modenese della meccanica
A cura di Margherita Russo, Sara Pozzoli, Filippo Tantillo
© 2009-2010
www.officinaemilia.unimore.it

Officina Emilia Laboratorio di storia delle competenze e delle innovazioni nella meccanica
Parole di lavoro. Imprese e lavoratori del distretto modenese della meccanica
Edited by Margherita Russo, Sara Pozzoli, Filippo Tantillo
© 2009-2010
www.officinaemilia.unimore.it